

Alcol: i giovani

Tra teatro e discoteche le ultime frontiere della prevenzione

Desiderio di trasgressione, meno piacere del rischio, mancanza di interessi, scarsa autostima o dipendenza dal gruppo. Sono queste le principali ragioni che gli esperti attribuiscono al crescente consumo di alcol tra i giovanissimi. Un bicchiere in più, dunque, per assaporare il gusto del divieto, per sentirsi più grandi, ma anche per occupare il tempo libero che non si è riusciti a organizzare seguendo una passione o un progetto, oppure, semplicemente perché 'è di moda' e fa sentire più vicini agli altri. Basterebbe questo per capire che chi sta accanto a un adolescente può fare davvero molto per mettere un ragazzo al riparo dall'abuso di una sostanza psicoattiva che dà euforia, cancella la stanchezza e facilita i rapporti sociali, ma allo stesso tempo, può creare danni neurali e fisici, oltre che una vera e propria dipendenza.

Accanto ai numerosi appelli, lanciati alla scuola e alla famiglia, affinché sia alzato il livello di dialogo e vicinanza rispetto agli adolescenti, negli ultimi tempi una nuova serie di iniziative sono state messe in campo per catturare davvero l'attenzione dei ragazzi su questo tema. Si tratta di

eventi e campagne informative, mirate principalmente alla prevenzione, che parlano ai giovani usando il loro linguaggio e che si svolgono nei luoghi che preferiscono frequentare e che, soprattutto, li corresponsabilizzano nei confronti dei loro coetanei.

Le iniziative delle istituzioni

Tra queste iniziative, la Provincia di Bologna, in collaborazione con il Comune e

che e i disco-pub più in voga), per coinvolgere i giovani in serate informative, nel corso delle quali vengono distribuiti depliant sull'alcolismo, la droga e la sessualità, etilo-test monouso, ma anche acqua e patatine in grado di ridurre il tasso alcolico nel sangue. Ad accompagnare il tour, inoltre, proiezioni di video e di spot che invitano le comitive ad eleggere 'il guidatore designato', un ragazzo



l'Ausl, ha messo in campo, in occasione del mese di aprile dedicato a livello internazionale alla prevenzione dei rischi dell'abuso dell'alcol, due differenti progetti che affrontano il fenomeno in considerazione anche di temi ad esso spesso collegati come l'incidentalità stradale e l'uso di stupefacenti. Nell'ambito di **Alcol - I piaceri dell'uso e i dispiaceri dell'abuso**, è partito, il 22 aprile scorso, il *Quality member tour* che, fino a settembre, toccherà 50 locali notturni di tutta la provincia (comprese le discote-

ciò che, all'interno del proprio gruppo di amici, sceglie di non bere, per potersi sedere al volante in piena coscienza e portare a casa gli altri in tutta sicurezza e giovani volontari delle scuole superiori che, grazie alla collaborazione dello Spazio Giovani dell'Ausl, hanno potuto seguire brevi corsi di formazione, di fatto, per imparare a sensibilizzare i loro coetanei.

Non solo. La Provincia si è spesa in prima linea anche in un'iniziativa estremamente originale che sfrutta la capacità

nel mirino

emozionale e comunicativa del teatro sociale. **Disco palace e la crew dei pini** è il titolo dell'allestimento scenico, curato dal *Gruppo Elettrogeno* e dedicato agli studenti delle scuole medie superiori (hanno partecipato 7 scuole per un totale di 15 classi), che si è tenuto il 4 e il 5 maggio scorsi alla discoteca 'Matis' di Casteldebole. In scena, nell'arco di una giornata 'normale', le vicende, gli amori,

ra una volta, in prima persona i destinatari del messaggio di prevenzione e promuovere una riflessione collettiva sui loro 'stili di vita'. Un lavoro da cui il *Gruppo Elettrogeno* ha attinto alcune idee per definire la sceneggiatura dello spettacolo. Al termine dello spettacolo, inoltre, si è tenuto un momento di dibattito, in cui alcuni esperti hanno informato i ragazzi sui rischi dell'abuso di alcol e sui

voro dei servizi sanitari e svolgono un ruolo centrale in materia di informazione e prevenzione. Primo fra tutti, gli strumenti a disposizione della Provincia, spiega l'assessore alla Sanità **Giuliano Barigazzi**, è l'attività della Conferenza Socio-Sanitaria Metropolitana.

"In particolare con i Piani per la Salute, che propongono un approccio fortemente orientato alla prevenzione, non-



Gli attori del "Gruppo elettrogeno" che hanno portato in scena per gli studenti delle scuole medie superiori lo spettacolo "Disco Palace e la crew dei pini"

i sogni, le illusioni, le fantasie e le delusioni di un gruppo di 5 amici che, tra balli e momenti di noia, mettono a nudo le loro debolezze e i loro stili di vita, dimostrando come un rapporto difficile con se stessi e con gli altri possa aprire la strada all'abuso dell'alcol.

Accanto alla produzione scenica, il Gruppo Elettrogeno, ha condotto lo scorso febbraio un ciclo di 4 incontri seminariali e di approfondimento con gli studenti di una classe dell'ITC Mattei di San Lazzaro al fine di coinvolgere, anco-

servizi di riferimento per chi ha bisogno di aiuto. Il progetto si è ulteriormente sviluppato con l'invio alle scuole di un questionario di valutazione dell'esperienza (presentato sotto forma di aeroplanino di carta, sempre per stimolare i giovani ad un coinvolgimento creativo e leggero).

I risultati del test dovrebbero confluire in un seminario conclusivo in programma per il prossimo aprile. Le Istituzioni, insomma, possono mobilitare risorse e energie per affiancare attivamente il la-

ché attraverso le azioni di coordinamento dei Piani di Zona, - sostiene Barigazzi - possiamo favorire la messa in rete e l'integrazione fra i servizi sociali e sanitari competenti, che è un po' quello che abbiamo fatto promuovendo il progetto 'Alcol i piaceri dell'uso e i dispiaceri dell'abuso'".

"Realisticamente, - afferma Barigazzi - non possiamo pensare che azioni attivate nell'ambito dei servizi socio-sanitario e della prevenzione possano essere risolutive nei confronti di una problematica

che andrebbe affrontata a tutto tondo, anche ripensando al nostro modello di sviluppo". "Il nostro obiettivo - prosegue, infatti, - è soprattutto quello di rendere i giovani maggiormente consapevoli dei rischi connessi a certi stili di vita ed all'abuso di sostanze e su questo penso

che la nostra azione possa essere abbastanza efficace". Rispetto agli adolescenti, che sono, fa notare l'assessore "faticosamente alla ricerca di una propria identità e della sua affermazione non è pensabile un approccio 'proibizionista'". "Occorre fare leva sul senso di respon-

sabilità su cui si fonda la cittadinanza attiva e partire dal loro punto di vista, per questo abbiamo scelto il linguaggio teatrale e per questo il nostro messaggio di fondo è che si può bere e che si può farlo senza incorrere nei 'dispiaceri dell'abuso'" conclude Barigazzi. ■

Piaceri e dispiaceri nel bicchiere la parola alla medicina

Per capire quale sia il confine tra il 'piacere' e il 'dispiacere' dell'alcool, dal punto di vista sanitario, abbiamo sentito il parere del dottor **Fabio Caputo**, che lavora da anni sull'alcolismo, all'interno dell'equipe di medici del dipartimento di Medicina Interna dell'Università di Bologna - Policlinico S. Orsola - Malpighi, guidata dal professor Mauro Bernardi.

"La differenza tra il bere sociale o moderato e il bere 'a rischio' sta nelle quantità assunte, ma soprattutto nelle modalità del consumo" chiarisce, innanzitutto, Caputo. In condizioni standard, infatti, l'uso di alcool è considerato, secondo i parametri dell'OMS non pericoloso, per gli uomini, se rimane pari o inferiore a 2-3 unità al giorno, mentre per le donne la soglia scende a 1-2 unità al giorno. Corrispondono ad una 'unità' una birra da 330 ml, un bicchiere di vino, un bicchierino di superalcolico o un aperitivo da 80 ml. Ma la questione non è semplicemente legata alla misura. "Anche il bere moderato - avverte, però, Caputo - se avviene fuori dai pasti o prima di mettersi alla guida, oppure prima di mettersi a lavorare, specie se si deve manovrare macchine complesse, può comportare il ri-

schio di infortuni e incidenti. Non a caso, in Italia, si è appurato che dal 30 al 50% degli incidenti è correlato al consumo di alcool e che gli infortuni sul lavoro si concentrano, in particolare, nelle ore successive al pranzo". Per quanto riguarda l'abuso di alcool tra gli adolescenti, il dottor Caputo, riferisce che "tra i ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni, negli ultimi 6 anni, si è assistito a un cambiamento sostanziale: i nostri adolescenti hanno un rapporto con il bere che è divenuto notevolmente simile a quello in uso nei Paesi anglosassoni e negli Stati Uniti: si beve occasionalmente fortissimi quantitativi". "In sostanza, - fa sapere Caputo - questi giovanissimi bevono con il solo scopo dello sballo". Una pratica che è stata battezzata 'binge-drinking', letteralmente 'bere per fare baldoria'. "In questa fase - ammette Caputo - è difficilissimo intervenire, perché i ragazzi, in un'età delicatissima che li predispone a difficoltà rela-



zionali in famiglia e fuori di essa, non sviluppano una dipendenza, ma incorrono in stati di ubriachezza acuta i cui sintomi spariscono, generalmente nell'arco di 24 ore".

Diversa, invece, la situazione di chi abusa abitualmente di questa sostanza psicotropica. "La dipendenza - specifica Caputo - si misura in base a due fattori: la tolleranza, ovvero il bisogno di aumentare progressivamente le dosi per raggiungere l'effetto desiderato, e l'astinenza, cioè l'incorrere in disturbi che vanno dalla cefalea ai disturbi tattili, fino alle allucinazioni e al disorientamento spazio-tempo-

rare, in caso di sospensione brusca del consumo". È qui che, dopo aver consultato un medico, è necessario intervenire farmacologicamente. "In Italia – riferisce Caputo – si calcola che il 3-5% della popolazione abbia un problema di questo tipo che si individua come 'malattia psicorganica multifattoriale'". "Dalla nostra

esperienza – racconta Caputo – abbiamo osservato che i pazienti che giungono ai servizi con maggiore motivazione e che lo fanno per se stessi e non perché spinti da altri hanno maggiori possibilità di uscita. Complessivamente, a 2 anni dal trattamento il 30% dei pazienti riesce a uscire dalla dipendenza". **M. B.**

** Per informazioni più approfondite sui gruppi Al-Anon e Al-Ateen è possibile chiamare il numero 02. 504779 oppure visitare il sito www.al-anon.it*

Famiglie fuori dal tunnel

Nel nostro Paese, tra le realtà più efficienti e sviluppate che offrono 'auto-aiuto' troviamo gli Alcolisti Anonimi e gli Al-Anon, l'associazione che riunisce coloro che hanno un amico o un familiare malato.

"A Bologna i gruppi di Al-Anon sono 6, cui si aggiunge un gruppo di Al-Ateen, la sezione dedicata ai figli degli alcolisti dai 13 ai 19 anni, che si è costituito nel 2005" racconta Giancarla, membro che frequenta l'associazione da 6 anni e moglie di un uomo che ha vissuto 10 anni di alcolismo attivo. Al-Anon, nato in America nel 1951 su iniziativa della moglie del fondatore degli A.A., in Emilia Romagna ha festeggiato 25 anni di attività, lo scorso anno e si riunisce (circa 2.500 persone, compresi i membri di A.A.), annualmente, a Rimini per in convegno nazionale.

"I gruppi Al-Anon - racconta Giancarla - sono gruppi di persone che si riuniscono senza operatori e senza specializzati in alcolismo. Si tratta di incontri organizzati per dare ai familiari degli alcolisti l'opportunità di parlare tra loro, fornendo auto-aiuto". "Ci si frequenta tra persone che hanno lo stesso problema e questo è fondamentale perché chi non vive l'angoscia di avere un alcolista tra le persone care

difficilmente può capire cosa si prova" prosegue Giancarla. "Non si paga nessuna quota, ogni gruppo è autonomo e sta in piedi sulle offerte volontarie dei membri, si possono frequentare gruppi diversi e riunirsi una, due o più volte alla settimana, - continua - quello che facciamo è seguire un percorso di recupero spirituale fondato su un programma di 12 passi e nel rispetto di 12 'tradizioni'". "Il principio di base è quello di accettare l'impotenza di fronte all'alcolismo - specifica Giancarla - cerchiamo di guardarci dentro e di metterci in discussione". "Avere un alcolista in casa è una cosa che influenza tutta la famiglia, ma i familiari pensano sempre di non aver bisogno di aiuto, eppure non è così" aggiunge. "Entrando nei Al-Anon io ho capito che dovevo pensare a me stessa e non potevo cambiare la vita di un'altra persona".

In questi gruppi, che fanno capo ad una sede centrale di Milano si tutela l'anonimato, non si parla mai dei familiari e degli amici ammalati, ma solo delle difficoltà dei membri che partecipano alla riunione. "Lo scopo non è solo aiutare se stessi - conclude Giancarla - dobbiamo accogliere anche i nuovi arrivati e offrire loro sostegno e aiuto. Alla domanda, infine, se il

gruppo stesso possa diventare fonte di dipendenza, Giancarla, risponde che "questo è uno degli argomenti che trattiamo spesso durante le riunioni proprio per far sì che ciò non accada". **M. B.**



ALCUNI DATI

- Secondo un'indagine realizzata nelle Ausl italiane, su un campione di cittadini tra i 18 e i 69 anni, è emerso che nel 2005, nel territorio di Bologna, il 69% degli intervistati consuma alcool (in regione sono il 72,4%). I forti bevitori, cioè coloro che assumono più di tre unità alcoliche al giorno, sono il 22% del campione, i bevitori moderati il 47% e gli astemi il 31%.
- I consumatori più a rischio sono i giovani di età compresa tra i 18 e 34 anni (pari al 28,6%), con una forte preponderanza di maschi (pari al 39% del totale).
- Bevande preferite in regione il vino (per il 65% dei cittadini) e la birra (47,4%). Aumentano però, praticamente dappertutto, i consumatori di aperitivo.
- Tra la città e la provincia, nel 2005 il Sert dell'Ausl di Bologna ha seguito 1.040 alcolisti, di cui 207 sono nuovi utenti. L'età media dei consumatori cronici è di 48,3 anni. Di questi il 27,8% sono donne e il 18,9% disoccupati.
- L'alcolismo e i problemi ad esso connessi sono stati riconosciuti dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) come prima causa di morte fra i giovani europei fra i 15 e i 29 anni.